

## L'arte di Massimo Troisi: un genio controcorrente



di MODESTINO TOZZI

**E'** con questi versi che Roberto Benigni ricorda il suo amico, e collega, Massimo Troisi. Non si rimane certo indifferenti di fronte alla sincerità e alla spontaneità di questa poesia, la stessa spontaneità e sincerità di Massimo, un uomo nato per fare l'attore, per regalare agli altri allegria e sorrisi. Un genio controcorrente, un eroe della Napoli umile, verace rappresentante delle condizioni e dei drammi dei suoi concittadini. Abilissimo e raffinato dissacratore, era riuscito a portare in scena, con Enzo De Caro e Lello Arena, il dramma della disoccupazione e della criminalità della sua zona inserendolo in un contesto religioso incredibile; mi riferisco al famoso sketch "L'annunciazione" in cui nei panni di una donna, moglie di un umile pescatore, si ritrova per sbaglio ad essere confusa dal Creatore con la Vergine Maria alla quale viene portata l'annunciazione della nascita del Messia da un Arcangelo Gabriele non vedente e anche abbastanza "impacciato". E' questa la descrizione "politically correct" (termine che va tanto di moda di questi tempi) della scena; in realtà Troisi ne dice di tutti i colori all'Arcangelo Gabriele (addirittura gli dà dello "scemo") e al Cherubino, e si inalbera persino col Signore quando lo chiama per spiegare l'errore!

E così in tempi di polemiche e polveroni mediatici sulla satira religiosa e sulle mini scenette a tema, il mio pensiero è corso immediatamente al ricordo della famosa "Annunciazione". Altro che Cardinali e Papi... Troisi coinvolgeva tutti, finanche il Creatore! E l'interrogativo è nato da sé: perché quella storica scenetta di tredici minuti non ha mai creato alcuna polemica, neanche ora, e invece vignette e satire in TV sui personaggi viventi della Chiesa Cattolica continuano ad infuriare gli animi dei media stessi e di vari personaggi pubblici, civili e religiosi? Il quesito trova diverse risposte, considerando che è stato posto anche a noti psichiatri (noti in quanto sono diventati volti famosi del piccolo schermo). Il mio personale coinvolgimento al problema (non so per quale ignota motivazione inconscia) mi ha spinto a dare una risposta: credo sia una questione di arte. Nella scena con De Caro, Arena e Troisi c'è arte, c'è la somma maestria di saper toccare le corde giuste nell'animo del pubblico e riuscire a suscitare un fiume di risate di pancia, quelle vere e spontanee per intenderci, che hanno sopraffatto ogni problematica di ordine morale sui contenuti della rappresentazione stessa. In un'altra scena comica, sempre gli stessi tre attori, si dimenano in un dialogo piuttosto fraterno e colorito con San Gennaro per vincere al lotto, e persino il prete, alias Enzo De Caro, vi si raccomanda per ricavare un po' di quattrini al lotto. Eppure mai nessuna polemica! E' anche vero che al giorno d'oggi ogni notizia è utile per fare scoop e aumentare l'audience, ma l'arte è sempre arte e chi ne è custode ed è capace di offrirla in dono agli altri non suscita mai polemiche o polveroni, anzi merita il lustro e la gloria, insieme ai sinceri ringraziamenti, di un pubblico desideroso di apprezzare le cose belle ed autentiche invece delle pseudo forme artistiche realizzate col solo fine di far parlare di sé e incrementare gli ascolti di trasmissioni televisive in cui improvvisati opinionisti, magari ex partecipanti a reality show, dibattono su questioni morali montate su ad hoc. La capacità di travolgere lo spettatore, anche in una semplice intervista in un talk show, ha reso grande l'artista Massimo Troisi; travolgere... nel vero senso della parola, anche con i sentimenti più profondi e intimi: straordinaria la sua interpretazione nel film "Il postino" in cui regala scene di genuinità e semplicità di un postino che sa meravigliarsi in maniera fanciullesca al cospetto di ciò che Pablo Neruda gli mostra di volta in volta durante il film. Chissà cosa avrà detto, lassù, quando si sarà ritrovato con Totò, Eduardo o Carosone... chissà a cosa avrà ripensato... che smorfie avrà fatto... ricordando i suoi affanni e le sue glorie... o ascoltando Benigni recitare la poesia che gli ha dedicato.

### **Poesia a Massimo Troisi**

*Non so cosa teneva dint' a capa,  
Intelligente generoso scaltro.  
Per lui non vale il detto che è del Papa:  
Morto un Troisi non se ne fa un altro.*

*Morto Troisi muore la segreta  
Arte di quella dolce tarantella.  
Ciò che Moravia disse del poeta  
Io lo ridico per un Pulcinella.*

*La gioia di bagnarsi in quel diluvio  
Di "jamme, o' ssaccio, 'naggia, oilloc, azz!".  
Era come parlare col Vesuvio,  
Era come ascoltare del buon Jazz.*

*"Non si capisce", urlavano sicuri,  
Questo Troisi se ne resti al sud.  
Adesso lo capiscono i canguri,  
Gli indiani e i miliardari di Hollywood.*

*Con lui ho capito tutta la bellezza  
Di Napoli la gente e il suo destino  
E non m'ha mai parlato della pizza  
E non m'ha mai suonato il mandolino.*

*O Massimino, io ti tengo in serbo  
Fra ciò che il mondo dona di più caro.  
Ha fatto più miracoli il tuo verbo  
Di quello dell'amato San Gennaro.*

### **Roberto Benigni**